

Edito, inedito, riedito : saggi dall'XI Congresso degli italianisti scandinavi, Università del Dalarna, Falun, 9-11 giugno 2016 / a cura di Vera Nigrisoli Wårnhjelm, Alessandro Aresti, Gianluca Colella e Marco Gargiulo. - Pisa : Pisa university press, 2017. - (Saggi e studi)

450 (22.)

I. Nigrisoli Wårnhjelm, Vera II. Aresti, Alessandro III. Colella, Gianluca IV. Gargiulo, Marco V. Congresso degli italianisti scandinavi, 11. <2016 ; Falun> 1. Italianistica - Saggi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

Il volume è stato pubblicato con il contributo economico di:
Kungliga Vitterhetsakademien



In copertina: Foto per gentile concessione dell'Accademia della Crusca. Edizione veneziana dell'*Orlando Furioso* (1556).

© Copyright 2017 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale € 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126 Pisa
Tel. + 39 050 2212056 - Fax + 39 050 2212945
press@unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-6741-847-3

progetto grafico: Andrea Rosellini
impaginazione: Arianna Tonarelli

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi - Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali - Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano - Tel. (+39) 02 89280804 - E-mail: info@cleareadi.org - Sito web: www.cleareadi.org



Edito, inedito, riedito

Saggi dall' XI Congresso degli Italianisti Scandinavi

Università del Dalarna - Falun

9-11 giugno 2016

A cura di

Vera Nigrisoli Wårnhjelm, Alessandro Aresti,

Gianluca Colella e Marco Gargiulo

Indice

Prefazione	7
<i>Mirko Tavoni</i> Il gioco di Dante con il proprio edito e il proprio inedito	9
<i>Cristiana Lardo</i> L'edizione 1521 e l'edizione 1532 dell' <i>Orlando Furioso</i> di Ludovico Ariosto: alcune considerazioni sulle mutazioni narrative	29
<i>Enrica Salvatori</i> L'edizione digitale di fonti storiche: nuove opportunità, nuovi problemi, nuove figure	43
<i>Iørn Korzen</i> Struttura testuale e interpretazione nella traduzione da una lingua scandinava all'italiano	59
<i>Vera Nigrisoli Wårnhjelm</i> Edizioni, riedizioni e plaghi: il primo manuale di italiano per stranieri in Svezia Ambrosio Frediani e la sua <i>Brevissima ma perfettissima</i> <i>istruzione gramaticale</i> (1667)	75
<i>Enrico Garavelli</i> Una chiacchierata di Antonio Fogazzaro con Lina Tomassetti	91
<i>Paolo Divizia</i> Quanto guadagnava Simone Simonini? <i>Il cimitero di Praga</i> di Umberto Eco tra correzioni d'autore e traduzioni	105
<i>Eva Rammarione</i> Il tema dell'ingratitude nell'Umanesimo italiano attraverso l'inedito <i>Tratato contro a la ingratitude</i> di Vespasiano da Bisticci	113

<i>Ida Caiazza</i> Metamorfosi editoriali di epistolari cinquecenteschi	125
<i>Claudia Zavaglino</i> Michelstaedter 1912-2016: storia di un autore postumo attraverso un secolo di edizioni, riedizioni e traduzioni	139
<i>Stefano Rosatti</i> Influssi dei <i>Frammenti lirici</i> di Clemente Rebora sul primo Montale	151
<i>Anna Stella Poli</i> Luciano Erba, <i>Dei cristalli naturali</i> : fra macrotesto, completezza e volontà autoriale	165
<i>Erika Wolf</i> Bambinate avanguardistiche. La tecnologia vista dai bambini nella parabola artistica di Leonardo Sinisgalli	177
<i>Silvia Zoppi Garampi</i> Dal carteggio inedito Carlo Betocchi-Leone Piccioni, note critiche per amore	189
<i>Roberta Colonna Dahlman</i> Strategie di narrazione retrospettiva nel romanzo <i>I giorni dell'abbandono</i> di Elena Ferrante	199
<i>Camilla Erichsen Skalle</i> Vocalità e silenzio femminile: il mito di Eco in <i>Con i miei mille occhi</i> di Paola Capriolo	213
<i>Riikka Ala-Risku</i> Sociolinguistica letteraria: cosa ci insegna la metalingua della narrativa?	223
<i>Anna Lia Proietti Ergün</i> Interferenza linguistica all'interfaccia sintassi-discorso: le traduzioni letterarie dal turco in italiano	235
<i>Elizaveta Khachatryan</i> Alterità e traduzione: il plurilinguismo nel testo accademico	249

Indice

<i>Andrea Romanzi</i> Il linguaggio di Holden Caulfield: una ritraduzione per trasformare il protagonista de <i>Il Giovane Holden</i> di Salinger. Una prima riflessione su ripetizioni e volgarismi	261
<i>Gianmarco Pitzanti</i> Articoli sulla medicina in riviste di divulgazione scientifica su carta e sul web: quanto in comune e quanto di diverso?	273
<i>Francesco Bianco</i> Nuovi strumenti per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiane in Repubblica Ceca	285
<i>Claudio Nobili</i> Repertori lessicografici dei gesti italiani tra edito e inedito. Proposta del <i>Gestibolario</i>	299
<i>Carla Killander Cariboni</i> Confronti italiani: impressioni sull'Italia di fine Settecento nelle lettere di viaggio di Jacob Jonas Björnståhl	311
<i>Giovanni Fort</i> I resoconti di viaggio di Pietro Querini, Nicolò De Michiele e Cristofalo Fioravante. Un singolare percorso geografico, linguistico e testuale, tra Venezia e la Scandinavia	321
<i>Ernesto Di Renzo</i> Edito, riedito, <i>riedito</i> . Attualità e obsolescenze della <i>Scienza in cucina</i> di Pellegrino Artusi	333
<i>Monica Miscali</i> Gli immigranti della vergogna: venditori ambulanti italiani in Norvegia in epoca moderna	345
Moderatori e Relatori	357

L'edizione digitale di fonti storiche: nuove opportunità, nuovi problemi, nuove figure

ENRICA SALVATORI
UNIVERSITÀ DI PISA (ITALIA)

ABSTRACT

The essay briefly examines the opportunities and the problems that the critical digital edition of historical sources presents, as well as its wider implications in the Humanities. The purpose is to highlight the technological innovations available for digital editions, and the changes that these tools have brought to the methodology of all the disciplines involved in the edition of a source and to the figure of the scholar itself.

PAROLE CHIAVE

Edizione digitale, fonti storiche

KEYWORDS

Digital edition, historical sources

Il lavoro di edizione delle fonti storiche, siano esse letterarie, documentarie o epigrafiche è, come tutti sanno, parte integrante del mestiere dell'umanista, anche se si declina con peculiari caratteristiche a seconda che lo studioso sia un filologo, uno storico, un archivista, un paleografo, un esperto di letteratura e così via, in relazione all'ampia gamma di specializzazioni che le scienze umane hanno maturato negli ultimi secoli. Da alcuni decenni si è aperta la possibilità di produrre, di queste medesime fonti, anche l'edizione digitale, che un tempo era su supporto materiale proprio (principalmente CD-Rom, ma ancor prima floppy disk) e che oggi, invece, si posiziona quasi sempre sul web. La scelta se procedere a un'edizione cartacea tradizionale oppure immettere il proprio lavoro a disposizione di tutti nella grande rete non è banale e implica la piena consapevolezza dei diversi fattori in gioco, quali la riconoscibilità del lavoro di edizione critica ai fini della carriera accademica, la conservazione, i costi e la sostenibilità del progetto editoriale, la possibilità di citare correttamente il portato scientifico del prodotto, le competenze necessarie per attuarlo.

Il presente contributo intende esaminare sinteticamente le opportunità e i problemi che presenta l'edizione digitale critica delle fonti storiche e quali conseguenze di ampia portata inserisce nella pratica di lavoro dell'umanista. Il fine è quello di evidenziare non tanto le novità tecnologiche disponibili, quanto le modifiche che questi strumenti hanno portato e portano all'impianto metodologico delle discipline

coinvolte nel processo di edizione e alla figura stessa dell'umanista che ne è responsabile.

1. Più della carta: Dante oltreoceano

Di fronte alla scelta se fare o meno un'edizione digitale la prima cosa che ci si deve chiedere è in cosa tale prodotto può risultare superiore rispetto a un'edizione tradizionale. In sostanza, per quali ragioni dovremmo produrre edizioni digitali invece che mantenerci nel solco delle consolidate, tradizionali e universalmente accettate edizioni cartacee? Quali autentici vantaggi fornisce il digitale rispetto all'edizione tradizionale? Si tratta solo di *benefit* secondari e accessori o le edizioni digitali possono costituire vere e proprie innovazioni nel modo di studiare, trattare, pubblicare e condividere una fonte storica?

Anche se non è possibile rispondere in maniera univoca a questa serie di domande, perché ogni edizione ha caratteristiche proprie e uniche, diciamo che un'edizione digitale offre sempre alcuni vantaggi pratici, non particolarmente rilevanti sul piano della ricerca, ma facilitanti l'accesso, la comprensione, l'utilizzo e la condivisione del testo edito. Il dato più rilevante è tuttavia altro rispetto alle semplici comodità d'uso e riguarda il portato di novità che l'edizione digitale immette nel lavoro quotidiano dello studioso e nel suo rapporto con il mondo extra-accademico.

Per evidenziare in maniera sintetica il rapporto tra vantaggi, problemi e innovazione esaminerò alcuni esempi di edizioni digitali sul web prendendo ad esempio alcune tra le migliori iniziative di edizione di testi danteschi e altri esempi più o meno correlati.

1.1. Princeton Dante Project

Partiamo da uno dei progetti più celebri e datati: il *Princeton Dante Project*¹ (PDP) offre il testo della *Commedia* nell'edizione di Giorgio Petrocchi, la traduzione in inglese "a fronte", altri testi danteschi in originale e tradotti, la versione recitata in audio del poema, varie note storico-critiche e filologiche e una piccola galleria di immagini. Nella pagina della ricerca è possibile indagare tramite stringa di caratteri, oltre che nei testi danteschi, anche nel commento di Robert Hollander e nelle note filologiche di Paget Jackson Toynbee.

Come si evince da questa sintetica descrizione non si tratta di un'edizione che presenta "novità" dal punto di vista filologico-critico, in quanto si limita a ripubblica-

¹ Al seguente indirizzo: <http://etcweb.princeton.edu/dante/index.html>. Questo e tutti i link che seguono erano aperti e funzionanti nel gennaio 2017. Principale responsabile Robert Hollander, della Princeton University, aperto nel 1999 e preceduto dal *Dartmouth Dante Project* di cui si parlerà di seguito.

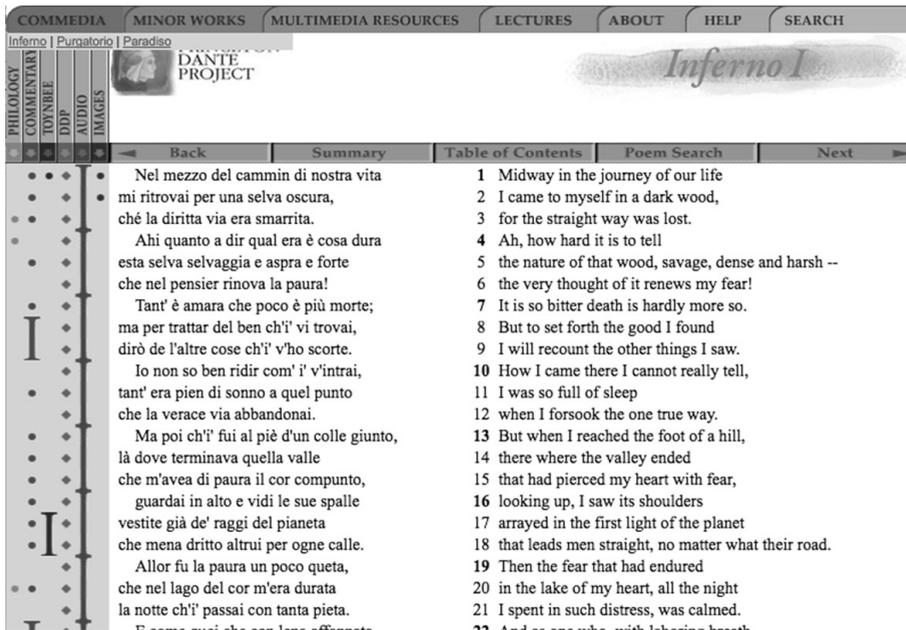


Figura 1. PDP, particolare della schermata sul primo canto della *Commedia*.

re, in forma ipertestuale, lavori ben noti e in gran parte già editi in formato cartaceo. Tuttavia vi si nota:

- la compresenza di contenuti in più formati (multimedialità): testo, audio, immagini, mappe;
- la navigazione ipertestuale e quindi il superamento dello “spazio” limitato della pagina;
- l'uso di strumenti di ricerca su testi diversi, ma interconnessi tra loro;
- l'ampio e facile di accesso ai testi (ovviamente limitato agli utenti della rete).

Quest'ultimo punto sembra al giorno d'oggi un aspetto quasi banale, tanto siamo ormai tutti abituati a considerare il web una enciclopedia/biblioteca universale in cui pescare liberamente conoscenza; ma immettere in rete buoni contenuti, testi storici in edizione critica, dotati di piena scientificità e autorevolezza, non è un'operazione né banale né neutra. Giova ricordare, a questo proposito, quanto dichiarato nel 1992 da Michael Stern Hart sui motivi che lo avevano spinto a fondare il *Project Gutenberg*², che rende oggi disponibili liberamente più di 53.000 e-book in diversi formati: «to encourage the creation and distribution of ebooks. To provider as many ebooks in as many formats as possible for the entire world to read in as many languages as possible. To break down the bars of ignorance and illiteracy» (Hart 1992).

² Al seguente indirizzo: <https://www.gutenberg.org/>.

Note that searches are sensitive to both capitalization and accents.

Commedia Text Search	Commentary Notes Search
Search Commedia for: <input type="text"/> <input type="radio"/> Exact Word Match <input checked="" type="radio"/> Any String Match <input checked="" type="radio"/> AND <input type="radio"/> OR <input type="text"/> <input type="radio"/> Exact Word Match <input checked="" type="radio"/> Any String Match <input checked="" type="checkbox"/> Inferno <input checked="" type="checkbox"/> Purgatorio <input checked="" type="checkbox"/> Paradiso <input type="button" value="Retrieve"/> <input type="button" value="Reset"/>	Search all Commentary text: <input type="text"/> <input type="button" value="Retrieve"/> <input type="button" value="Reset"/>
Toynbee Title Search	Toynbee Notes Search
Toynbee Titles <input type="text"/> <input type="radio"/> Exact Word Match <input checked="" type="radio"/> Any String Match <input type="button" value="Retrieve"/> <input type="button" value="Reset"/>	Search all Toynbee text: <input type="text"/> <input type="button" value="Retrieve"/> <input type="button" value="Reset"/>
Minor Works Search	Philological Notes Search
Search for Minor Works here: <input type="text" value="Search Minor Works"/>	Canto: <input type="text" value="1"/> (note: only Inf I-VI currently available) Line start/range: <input type="text"/> (e.g. 1 or 2-5) <input checked="" type="radio"/> Inferno <input type="radio"/> Purgatorio <input type="radio"/> Paradiso <input type="button" value="Retrieve"/> <input type="button" value="Reset"/>

Figura 2. PDP, particolare della maschera di ricerca.

Sono finalità che, in quanto umanisti, ci riguardano in pieno, anzi sono al cuore stesso del nostro lavoro. Rendere accessibili e comprensibili testi letterari in edizione critica al largo pubblico è un obiettivo prioritario, che sappiamo tuttavia difficile da raggiungere e che quindi spesso trascuriamo a tutto vantaggio di una comunicazione tra pari, elitaria ed estremamente specialistica. Il PDP, come altre iniziative simili che qui si menzionano, si rivolge invece in prima istanza al grande pubblico, ovviamente quello interessato al tema, offrendo un ampio ventaglio di testi non semplici e contemporaneamente più accessibili e godibili rispetto a un'edizione tradizionale. Raggiunge quindi l'obiettivo non banale di rendere la fonte letteraria fruibile in modi diversi pur mantenendola legata al suo contesto di produzione e diffusione.

Se si guarda poi alla maschera di ricerca, si intuisce che è disponibile un servizio ulteriore – in questo caso non completamente sfruttato – che non è quasi mai replicabile nella pubblicazione cartacea tradizionale: il confronto simultaneo tra più edizioni critiche e quindi tra più linee filologiche diverse.

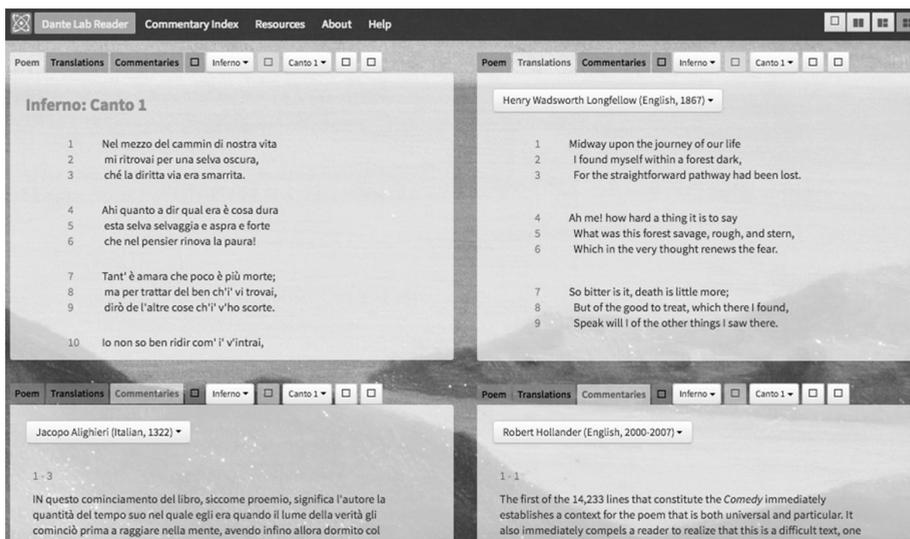


Figura 3. PDP, interfaccia del Dante Lab.

1.2. Dartmouth Dante Project

Quest'ultima potenzialità del mondo digitale risulta maggiormente sviluppata nel *Dartmouth Dante Project*³ (DDP), con la sua ricerca automatica in oltre settantacinque commenti della *Commedia*. Si tratta di un servizio non solo di indubbia e ovvia utilità, ma anche in continua evoluzione in termini di testi disponibili e di strumenti di ricerca messi a disposizione degli studiosi. All'interno del DDP si è infatti aperto nel 2013 il *Dante Lab*, un'applicazione che consente a studenti e ricercatori della *Commedia* di leggere simultaneamente quattro testi: l'edizione critica di Giorgio Petrocchi, la traduzione del 1867 di Henry Wadsworth Longfellow e due dei settantacinque commenti del database. L'obiettivo dichiarato è quello di creare uno spazio di lavoro virtuale che risponda ai bisogni sia degli studenti che si avvicinano per la prima volta a Dante, sia dei ricercatori, che hanno la necessità di confrontare rapidamente le terzine della *Commedia* con i numerosi commenti che l'hanno chiosata dal XIV secolo a oggi.

La schermata dell'applicazione consente di distribuire i testi ricercati e confrontabili su un massimo di quattro finestre aperte simultaneamente sullo schermo, il cui contenuto cambia automaticamente e contemporaneamente se muta la scelta del testo nella finestra dedicata alla *Commedia*.

La semplicità del quadro non inganni: non si tratta infatti di una mera "soluzione tecnica", ma di una scelta operativa che ha dietro discipline specifiche e nuove,

³ All'indirizzo <https://dante.dartmouth.edu/>, che precede l'iniziativa di Princeton dato che è stato sviluppato tra il 1982 e il 1988, quando un prototipo venne aperto al pubblico.

Botticelli, Chart of Hell

Source: Botticelli, Sandro Chart of Hell, c.1480-c.1495. Vat. Lat. 1896. Reproduced with permission of the Biblioteca Apostolica Vaticana.

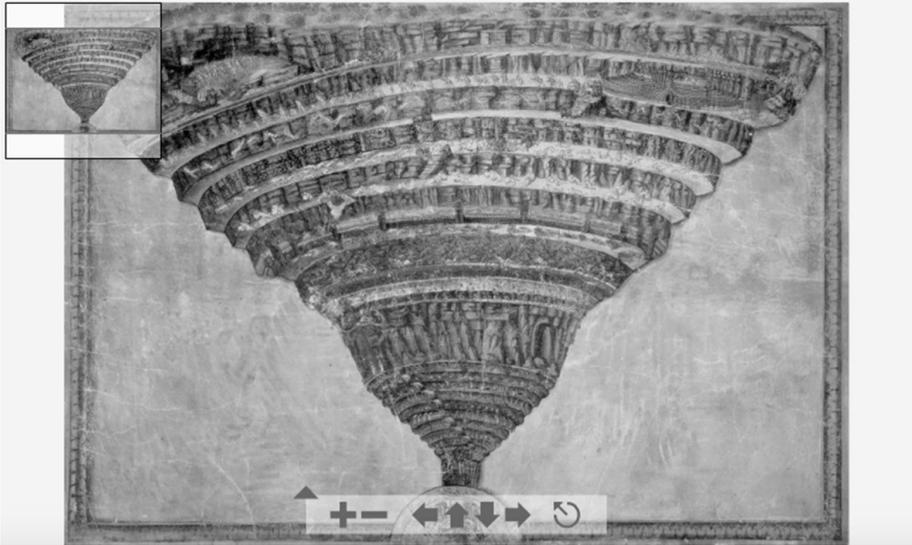


Figura 4. *World of Dante*, l'inferno visto da Sandro Botticelli immagine navigabile nella sezione Maps.

squisitamente informatico-umanistiche, quali l'architettura dell'informazione, la progettazione di interfacce, lo studio dell'usabilità, in sintesi tutto quanto consente, facilita, migliora la connessione tra l'uomo e la macchina e quindi permette un autentico accesso alla conoscenza immagazzinata nella rete⁴.

In questo caso il vantaggio che il digitale ha portato alla pubblicazione della fonte è dato essenzialmente dal miglioramento degli strumenti di ricerca e dalla leggibilità delle risposte sullo schermo.

1.3. *The World of Dante*

Essere più leggibili significa, però, anche allargare il proprio pubblico e aprire la ricerca soprattutto verso un'utenza che prima era normalmente relegata a una fruizione passiva delle fonti storiche, mi riferisco agli studenti di ogni ordine e grado. Da questo punto di vista, se già le due iniziative citate possono essere usate per moduli didattici pensati da docenti preparati, *The World of Dante*⁵ è un progetto specificamente studiato dall'Institute for Advanced Technologies in the Humanities dell'Università della Virginia per il mondo della scuola e della divulgazione. Il sito raggruppa infatti in maniera organizzata materiali multimediali su Dante, in particolare:

⁴ Su questo tema si veda Paternò (2004), Gamberini, Chittaro, Paternò (2012), Rosati (2007).

⁵ Al seguente indirizzo: <http://www.worldofdante.org/>.

The screenshot shows the 'RICERCA GRAMMATICALE' section of the Dante Search website. At the top, there are search filters: 'Forma' (selva), 'Parola' (Sostantivo volgare), and 'Categoria' (5). Below that, another set of filters: 'Lemma' (aspro), 'Parola', 'Aggettivo volgare', and 'Categoria' (a). The main header reads 'DanteSEARCH' with navigation links for 'Corpus', 'Nuova ricerca', and 'Modifica ricerca'. On the left, there are sorting options: 'Ordina per: [» Testo | Numero occorrenze | Ordine cronologico]'. Below this, it says 'Trovate 2 sezioni in 1 opere.' and lists search results: 'Commedia - Inferno: edizione elettronica lemmatizzata, Dante Alighieri (8)' with sub-items '1. Canto I (3)' and '2. Canto XIII (5)'. On the right, the main content area displays 'Commedia - Inferno: ed lemmatizzata' and 'Dante Alighieri'. Under 'Canto I', a list of five lines of text is shown, with a tooltip for the word 'selva' in line 2. The tooltip contains: 'Lemma: selva', 'Categoria: s1fs', and 'Posizione: 11'. The text lines are: 1. Nel mezzo del cammin d... 2. mi ritrovai per una selva^[1] oscura 3. ché la diritta via era smarrita. 4. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura 5. esta selva^[2] selvaggia e aspra^[3] e forte

Figura 5. Dante Search, esempi di ricerca di parole e lemmi.

- una ricca galleria di immagini su Dante e la *Commedia*;
- una serie di mappe navigabili del mondo di Dante (Inferno, Purgatorio, Paradiso, Italia, Toscana, Firenze, astri);
- una *timeline* articolata che unisce agli episodi biografici di Dante con gli eventi della storia istituzionale di livello europeo, italiano e fiorentino;
- una sezione musicale con i canti liturgici e gli inni menzionati nel Purgatorio e nel Paradiso registrati da un gruppo musicale specializzato in musica antica;
- un motore di ricerca interno articolato ma di facile utilizzo;
- una sezione dedicata agli insegnanti.

È in quest'ultima sezione – *teachers resources* – che la *ratio* del progetto si rivela: l'organizzazione di una vasta gamma di materiali per agevolare l'insegnamento di Dante. A questo fine si mette a disposizione anche una dimostrazione video che aiuta nella navigazione dei contenuti, letture aggiuntive e proposte pratiche di moduli didattici che prevedono precise attività di ricerca da far condurre agli studenti.



Figura 6. Dante online, menu del sito e pagina di consultazione dei manoscritti.

1.4. Siti italiani su Dante: *Dante online* e *Dante Search*

Caratteristiche simili agli esempi, tutti nordamericani, esaminati finora li presenta anche l'italiano *Dante online*⁶, un progetto della Società Dantesca Italiana che compensa una discreta obsolescenza del sito con alcuni servizi peculiari quali l'accesso alla tabella dei manoscritti della *Commedia*, la consultazione del facsimile digitale di alcuni manoscritti (purtroppo non in immagini di alta qualità), la bibliografia degli studi danteschi e la versione multimediale della biografia di Dante.

Un deciso salto in avanti si incontra in due progetti recenti, entrambi italiani: *Dante Search*⁷ e *Dante Sources*⁸.

Nel primo è possibile interrogare il *corpus* delle opere volgari e latine di Dante Alighieri lemmatizzate e annotate grammaticalmente e, per quanto riguarda le *Rime*, il *Convivio* e la *Commedia*, anche sintatticamente. I testi sono stati codificati tramite il metalinguaggio XML (*eXtensible Markup Language*) sulla base delle linee guida della TEI (*Text Encoding Initiative*), consorzio di centri di ricerca e università di tutto

⁶ Al seguente indirizzo: <http://www.danteonline.it>.

⁷ Al seguente indirizzo: <http://www.perunaenciclopediadantescadigitale.eu:8080/dantesearch/> (principale responsabile scientifico è Mirko Tavoni).

⁸ Per questo sito si veda *infra* il paragrafo relativo al web semantico.

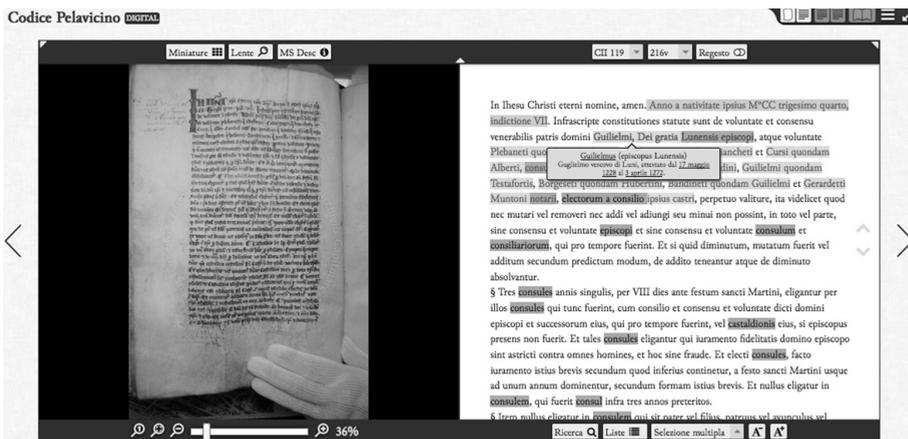


Figura 7. Codice Pelavicino Digitale, immagine a fronte, trascrizione con nota storica e punti di interesse.

il mondo che si occupa di stabilire uno standard per la marcatura di testi in formato elettronico in particolare nel dominio umanistico⁹.

Si tratta evidentemente di un servizio di qualità elevata offerto in primo luogo ai ricercatori, che sfrutta le potenzialità offerte dalla *Codifica dei testi*¹⁰, una delle discipline più nuove e interessanti partorite dal mondo digitale. La codifica dei testi (o *text encoding*) fatta con l'XML sulla base di linee guida standard quasi universalmente accettate dalla comunità dei filologi digitali, consente la rappresentazione digitale di un testo nei diversi livelli scelti da chi edita la fonte.

Dalle immagini e dalla descrizione risulta chiaro come queste funzionalità risultino da un lato impossibili da offrire su supporto cartaceo e dall'altro essenziali per il ricercatore del giorno d'oggi, a cui si richiede un'analisi della fonte non più impressionistica, ma corredata da dati quantitativi verificabili.

2. Codice Pelavicino Digitale

L'edizione delle fonti storiche con codifica interna del testo secondo le linee guida della TEI è ormai diventata, nel mondo della filologia digitale, uno standard minimo di partenza. Tale pratica consente di valorizzare ed evidenziare, per ogni edizione, quello che si ritiene più importante per l'utenza, pur lasciando aperta la possibilità – negata nell'edizione tradizionale – di implementare il prodotto in tempi successivi con servizi aggiuntivi. I casi da citare a questo proposito sono numerosi. Mi permetto in questa sede di nominare il progetto di cui sono responsabile, l'edizione digitale del *Codice Pelavicino*¹¹.

⁹ Questo l'indirizzo: <http://www.tei-c.org/index.xml>.

¹⁰ Sulla codifica dei testi si veda Pierazzo (2005).

¹¹ Al seguente indirizzo: <http://pelavicino.labcd.unipi.it/> (Codice Pelavicino, 2014).

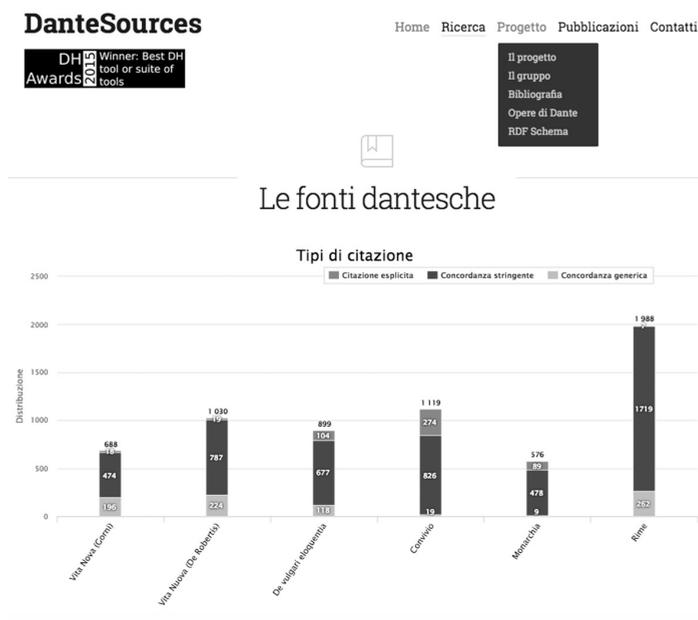


Figura 8. Dante Sources, homepage e esito di una ricerca

Si tratta di un manoscritto del XIII secolo conservato presso l'Archivio Capitolare Lu-nense (Sarzana) che contiene in copia documenti che vanno dall'anno 900 al 1289. Grazie al software EVT, sviluppato presso l'Università di Pisa da un team guidato da Roberto Ros-selli Del Turco e distribuito con licenza *open source*, è stato possibile produrre un'edizione digitale basata su immagini che, da un lato, consentisse lo studio del manoscritto senza richiedere la sua consultazione fisica e, dall'altro, presentasse tutte le caratteristiche di una tradizionale edizione cartacea.

L'idea di una digitalizzazione sistematica dei manoscritti antichi con il duplice scopo di tutelare i supporti originali e fornire l'accesso a documenti non altrimenti consultabili costituisce ormai una priorità condivisa (cfr. Degli Innocenti 2001). La semplice riproduzione dell'immagine di un manoscritto non costituisce ovviamente una vera edizione critica: perché questo avvenga l'utente deve essere messo in grado di accedere all'immagine, alla trascrizione e a tutto l'apparato considerato necessario dalla comunità scientifica. Nel caso specifico del *Codice Pelavicino* ogni pagina del testo trascritto e annotato viene collegata alla sua rispettiva immagine in modo da fornire anche la consultazione del volume nella sua forma originaria. Tramite una idonea codifica del testo (sempre secondo le linee guida della TEI) tutte le caratteristiche delle edizioni digitali tradizionali (indici automatici dei nomi di persona, di luogo e degli enti religiosi, evidenziazione di monete e ruoli, note storiche



Figura 9. *Vespasiano da Bisticci, Lettere. A Digital Edition*, homepage.

e critiche) sono state poi integrate per garantire un prodotto che intende superare i limiti intrinseci di una pubblicazione cartacea senza perdere di validità (Dekhtyar *et al.* 2006)¹².

3. Web semantico

Un passo in avanti in un'altra direzione – per tornare agli esempi legati alla produzione dantesca – si registra nel recente *Dante Sources*¹³, sorto come una sorta di *spin off* dal già citato *Dante Search* e dal correlato *Dante Medieval Archive*¹⁴. Il progetto fornisce informazioni sulle fonti primarie dei testi danteschi (*Convivio, De vulgari eloquentia, Monarchia, Rime, Vita nova*), codificati col linguaggio standard RDF (Tavoni *et al.* 2016). Si tratta di una iniziativa che si colloca, entro le *Digital Humanities*, in un altro ambito di ricerca rispetto a quelli visti fino ad ora: il *web semantico*, un settore di studi che sta conoscendo in questi anni un

¹² Le *image-based digital editions* hanno iniziato ad affermarsi come importanti risorse per gli studi umanistici solamente negli ultimi anni e, per questo motivo, sono ancora relativamente poco diffuse. A questo proposito, si possono citare il progetto dell'*Electronic Beowulf* (al seguente indirizzo: <http://ebeowulf.uky.edu>), composto da una vasta selezione di immagini del manoscritto originale e il *Digital Vercelli Book* (al seguente indirizzo: <http://vbd.humnet.unipi.it/>), sviluppato con il software EVT su iniziativa di Roberto Rosselli Del Turco.

¹³ Al seguente indirizzo: <http://dantesources.org>.

¹⁴ All'indirizzo <http://peruanaenciclopediaantescadigitale.eu/istidama/>, raccoglie le principali fonti classiche, tardoantiche e medievali, latine e volgari, delle opere dantesche e i commenti oggetto della riflessione teorica e letteraria di Dante.

Vespasiano da Bisticci, Lettere

A digital edition

Homepage
Per corrispondente
Per luogo
Per data
Per segnatura

Metadati

Adressee: Lorenzo de' Medici

Place: Firenze

Date: 1472

Source: ASF

Collegamenti

- Document: Mediceo
- Person: Lorenzo_De_Medici

Resource: Permalink

Tags - Entries

Personne

31 - Vespasiano a Lorenzo de' Medici.

Firenze, 26 novembre 1472.

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato, f. 102, n. 701.

Ed. parziale Piccolomini, pp. 104-105; Fiesi, l. figa, p. 88; ed. completa Cacci, pp. 158-159.



Clarissime atque eloquentissime Vir, post recommendationem premissam etc.

Per Giuliano vostro mi fu detto stamani della morte di Nicleno et per vostra parte che de' libri della Signioria sua non ne facessi nulla che voi ne fussi avisato. E libri sono volumi dieci, chome altra volta vi dissi, ne quali sono tutte l'opere di Sancto Augustino, de' quali dieci volumi per commissione della Signioria sua ne chorsegnal nove per vostra commissione a ser Nicholo; et decimo volume resta nelle mani mia, che sta a minlare e legare. El detto libro lo non lo darò a persona senza vostra saputa.

Vorrei che voi operassi in ognimodo che i detti libri non vi uscissino delle mani et che egli vi rimanessino, perchè in Italia non è la più degna cosa di questa. Hocci messo anni tre di tempo et ho durato grandissima fatica a conducerli, in modo che avendo a fargli rifare un'altra volta, sarebbe non solo difficile, ma impossibile. Avendo voi questi dieci volumi, vi manca solo De civitate Dei, che l'avete voi bellissimo. Di poi, quando vi capitasse a casa qualche intendente, per una cosa singulare non arresti da mostrare simile a questa. Sicché usate in questo la solita

Note

La raccolta
I corrispondenti
Le biblioteche
Indice persone
Indice codici
Indice lessico-tecnico

Lettera 31

Originale, solo la sottoscrizione è autografa.

"Signioria" ... "Lorenzo" ...
"Magnificentia Vostra" ... "Laurentio <de M>edicis"

Lorenzo de' Medici (detto Il Magnifico) ebbe frequenti rapporti con Vespasiano e fu suo committente anche per la creazione della biblioteca privata medicea.

"Giuliano"
Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo.

Figura 10. Vespasiano da Bisticci, Lettere. A Digital Edition, schermata interna.

notevole sviluppo, dato che sperimenta linguaggi e modelli di dati per la rappresentazione semantica nelle risorse informative al fine di consentirne l'elaborazione automatica. *Dante Sources*, in particolare, si concentra sulla rappresentazione della conoscenza sulle opere di altri autori a cui Dante fa riferimento nei propri testi, rappresentando le informazioni tramite le metodologie e i linguaggi appunto del web semantico, rendendole disponibili in un formato facilmente interpretabile da strumenti informatici. Consente, di fatto, di visualizzare, sotto forma di grafici e tabelle, la lista e la distribuzione delle fonti primarie, degli autori e delle aree tematiche citate, quali sono gli autori a cui Dante si è ispirato maggiormente, le aree tematiche più ricorrenti, i luoghi del testo in cui vengono citati un'opera, un autore o un'area tematica.

Fare edizioni digitali che sfruttino le potenzialità del web semantico significa, però, non solo rappresentare l'informazione che è implicitamente connessa all'interno della fonte in questione, ma anche evitare che progetti di edizione rimangano chiusi in un circuito di autoreferenzialità. È il caso – e con questo esempio usciamo definitivamente dall'ambito dantesco – della edizione digitale delle lettere di Vespasiano da Bisticci¹⁵, copista e libraio fiorentino vissuto nel corso del XV secolo.

Se si visita il sito si incontra sostanzialmente un ipertesto in cui è possibile navigare tra tutti gli elementi essenziali delle missive scritte o ricevute da Vespasiano: corrispondenti, luoghi, date, segnatura archivistica.

¹⁵ Al seguente indirizzo: <http://vespasianodabisticciletters.unibo.it/> (la responsabile è Francesca Tomasi).

L'aspetto usuale è tuttavia ingannevole, perché quando si identifica un corrispondente o una lettera si aprono ai lati in maniera automatica altre informazioni correlate al testo tramite legami di senso.

Di fatto l'edizione è codificata in modo da stabilire collegamenti semantici tra elementi interni ed esterni, una rete di relazioni fra le persone e i codici, identificabili secondo il ruolo o la funzione che su quel manoscritto esercitano, e con elementi informativi esterni a diversi livelli (*authority records*, pubbliche prosopografie, cataloghi e descrizioni codicologiche, *thesauri* specialistici, ecc.)¹⁶.

Con il *web semantico* e la codifica dei testi, e – negli esempi precedenti – con la visione contemporanea di più edizioni critiche o con la consultazione di un manoscritto antico in edizione critica con immagine a fronte, ci muoviamo evidentemente in un terreno assolutamente nuovo rispetto a quanto offerto dall'edizione critica tradizionale. Per completezza dobbiamo tuttavia aggiungere altri strumenti che possono essere ugualmente resi operativi quando si sceglie di pubblicare una fonte storica in rete. Mi riferisco soprattutto a tutti i software e le applicazioni che consentono la condivisione del processo editoriale a distanza, siano essi semplici *tool* che offrono la conservazione dati in rete (*cloud storage*) e la sincronizzazione automatica dei file¹⁷, o infrastrutture più complesse che permettono l'annotazione o la trascrizione collaborativa. Non è tuttavia il caso di elencarli in dettaglio, in quanto non esistono standard operativi consigliabili: ogni progetto si costruisce il suo flusso e la sua piattaforma di lavoro a seconda delle finalità che persegue, e in relazione all'équipe che coordina, con competenze omogenee o diversificate¹⁸. Il dato comune e importante è che questi strumenti cambiano profondamente la modalità di lavoro dell'umanista, consentendo – anzi come spiego tra poco imponendo – di pensare al progetto di edizione come un'attività essenzialmente collettiva, come prodotto di una comunità più o meno estesa.

4. Cosa sapere?

Ognuno dei progetti, qui descritti sommariamente, non sono – e non possono essere – il frutto di un'unica mente: se si guardano le pagine che ne menzionano gli autori (crediti) troviamo sempre un discreto numero di persone, spesso dotate di competenze e capacità differenti.

¹⁶ A questo riguardo si veda Tomasi (2012).

¹⁷ I più popolari sono *Dropbox* e *Gdrive*, ma ne esistono numerosi altri, più o meno complessi.

¹⁸ Ad esempio *Sematia* (al seguente indirizzo: <https://sematia.hum.helsinki.fi>), una piattaforma per creare e gestire livelli diversi di edizioni basati su varianti linguistiche e utilizzata per annotare testi di papiri; oppure *Monasterium* (al seguente indirizzo: <http://icar-us.eu/cooperation/online-portals/monasterium-net/>), che fa accedere a numerosi documenti storici dell'Europa medievale e moderna in copia digitale e consente, in diversi casi, di collaborare per la trascrizione del testo.

DanteSearch è il risultato del lavoro di vari ricercatori che, nel tempo, sotto la supervisione di Mirko Tavoni, hanno realizzato la lemmatizzazione, la codifica grammaticale e sintattica e il relativo software di interrogazione. Il *Codice Pelavicino Digitale*, di cui sono la responsabile, si poggia su un lavoro di una équipe in cui figurano paleografi, storici, informatico-umanisti, filologi e sistemisti.

Si tratta di un dato costante e quindi non casuale nei progetti di edizione digitale, che merita una qualche riflessione. Non siamo di fronte, come accadeva nei primi tempi dello sviluppo dell'informatica, a iniziative di umanisti che chiedevano il supporto essenzialmente strumentale di "tecnici" più o meno esperti nel settore dell'IT. Si tratta al contrario di progetti complessi in cui sono richieste abilità diverse, ma in forte dialogo fra loro, e in cui la singola competenza non è più al servizio di una disciplina maggiore, ma tutte convergono e dialogano a costruire il progetto comune.

In sostanza si tratta di progetti di *informatica umanistica* o, come si usa dire in maniera più diffusa oggi, di *cultura digitale*, in cui il responsabile scientifico non solo deve avere ben chiaro lo scopo scientifico ed editoriale del progetto, ma deve anche saper dialogare con, e far dialogare al suo interno in maniera efficace, un team fortemente interdisciplinare. Tale responsabile deve possedere, quindi, oltre alle conoscenze storiche, o linguistiche, o filologiche, o letterarie, o paleografiche richieste per l'edizione che si accinge a fare, anche una conoscenza almeno elementare di tutte le altre competenze richieste, in modo da poter guidare, insegnare e contemporaneamente imparare dai membri della sua équipe, in sostanza deve essere un informatico-umanista.

L'inevitabile passaggio dall'umanista solitario al team interdisciplinare nell'attuazione di qualsiasi edizione digitale di fonti storiche costituisce, a mio avviso, la novità più rilevante di quello che il mutamento digitale (*digital turn*) ha apportato nelle scienze umane, perché:

- muta radicalmente la pratica di lavoro e il modo di relazionarsi con le altre discipline e con il pubblico;
- costringe lo studioso a porsi giornalmente nuovi problemi di carattere epistemologico, che quindi vanno a toccare il cuore della sua ricerca;
- apre la strada a nuovi scenari di ricerca, di lavoro e di impatto sociale delle scienze umane¹⁹.

In sostanza il responsabile di un'edizione digitale non può più essere un singolo studioso (filologo, storico o letterato che sia), ma un umanista digitale a tutto tondo, dotato di una corposa équipe e di infrastrutture apposite, non solo collegato alla comunità degli studiosi della sua peculiare materia, ma consapevole delle principali caratteristiche delle altre discipline coinvolte nell'edizione e aperto ai possibili bisogni/ricieste/esigenze dell'utenza esterna.

¹⁹ Su questo tema sto preparando un articolo a seguito della mia conferenza *Digicraft and 'systemic' thinking in Digital Humanities*, in *Digital Humanities*, 2016, Krakow (13 luglio 2016).

5. Sfide

Il mutamento che stiamo delineando pone ovviamente anche dei problemi, che riguardano sostanzialmente la capacità di promuovere e sostenere nel tempo progetti di edizione digitale che coinvolgono équipe più o meno corpose e richiedono ospitalità in server attrezzati e ben gestiti.

Il mito della gratuità della rete, rispetto ai costi di un'edizione cartacea tradizionale, si è ormai da tempo svelato per quello che è, un mito appunto. Se è vero che la carta costa e che un'edizione tradizionale ha il difetto di non poter essere facilmente aggiornata, una fonte storica edita digitalmente, magari prodotta in cinque anni dal lavoro di dieci persone, costa enormemente di più e ha il problema, non presente nel mondo analogico, di costituire un impegno perdurante nel tempo. Infatti la "labilità" del digitale, se da un lato consente di correggere e implementare facilmente quanto si pubblica online, dall'altro richiede che si pensi in tempo alla corretta conservazione e vitalità del progetto finito, che può essere più o meno complesso da visualizzare o funzionare con software dalla rapida obsolescenza.

Sono problemi totalmente nuovi, come nuovo è lo scenario che si è cercato di descrivere. Ad essi si è già da tempo cominciato a fornire risposte e soluzioni, che a loro volta tendono ovviamente a mutare e a perfezionarsi mano a mano che il tempo passa, cambiano le esigenze e si trasformano anche i progetti editoriali di cui abbiamo parlato, in un interscambio virtuoso tra umanisti e rete, ossia tra umanisti e utenti, che di fatto rappresenta la grande sfida che le scienze umane oggi non possono permettersi il lusso di perdere.

Bibliografia

- Salvatori E., Riccardini E., Balletto L., Rosselli del Turco R., Alzetta C., Di Pietro C., Mannari C., Masotti R., Miaschi A.(eds.), (2014), *Codice Pelavicino. Edizione digitale*, Pisa, al seguente indirizzo: <http://pelavicino.labcd.unipi.it/>.
- Degl'Innocenti E. (2001), *Il Progetto di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, in «Digitalia. Rivista digitale dei beni culturali», 1, 103-114.
- Dekhtyar A., Iacob I. E., Jaromczyk J. W., Kiernan K., Moore N., Carr Porter D. (2006), *Support for XML markup of image-based electronic editions*, in «International Journal on Digital Libraries», 6, 55-69.
- Hart M. S. (1992), *The History and Philosophy of Project Gutenberg*, Project Gutenberg, al seguente indirizzo: http://www.gutenberg.org/wiki/Gutenberg:The_History_and_Philosophy_of_Project_Gutenberg_by_Michael_Hart.
- Pierazzo E. (2005), *La codifica dei testi. Un'introduzione*, Roma, Carocci.
- Tavoni M., Andriani P., Meghini C., Bartalesi V., Metilli D. (2016), *L'esplorazione delle fonti dantesche attraverso la biblioteca digitale Dante Sources*, in *Sulle tracce del Dante minore*, Atti del Convegno bergomense di studi danteschi, in corso di stampa.

- Tomasi F. (2012), *Ledizione digitale e la rappresentazione della conoscenza. Un esempio: Vespasiano da Bisticci e le sue lettere*, in «Ecdotica», 9, 264-286.
- Paternò F. (2004), *Interazione Uomo-Computer: Un'Introduzione*, in «Mondo Digitale», 4, al seguente indirizzo: <http://giove.isti.cnr.it/Corso/mondo-digitale.pdf>.
- Gamberini L., Chittaro L., Paternò F. (eds.) (2012), *Human-Computer Interaction - I fondamenti dell'interazione tra persone e tecnologie*, Milano, Pearson.
- Rosati L. (2007), *Architettura dell'informazione: Trovabilità dagli oggetti quotidiani al Web*, Apogeo, Milano.

Sitografia (siti attivi nel gennaio 2017)

- Codice Pelavicino Edizione Digitale* <pelavicino.labcd.unipi.it>
- Dante Medieval Archive* <<http://perunaenciclopediaadantescadigitale.eu/istidama/>>
- Dante online* <<http://www.danteonline.it>>
- Dante Search* <<http://www.perunaenciclopediaadantescadigitale.eu>>
- Dante Sources* <<http://dantesources.org>>
- Dartmouth Dante Project* <<https://dante.dartmouth.edu/>>
- Digital Vercelli Book* <<http://vbd.humnet.unipi.it/>>
- Project Gutenberg* <<https://www.gutenberg.org/>>
- Princeton Dante Project* <<http://etcweb.princeton.edu/dante/index.html>>
- TEI (Text Encoding Initiative)* <<http://www.tei-c.org/index.xml>>
- The World of Dante* <<http://www.worldofdante.org/>>
- Vespasiano da Bisticci, Lettere* <<http://vespasianodabisticciletters.unibo.it/>>